



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

NOTA STAMPA del 20 gennaio 2018

8° Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane in Sardegna

*L'economia artigiana nel 2017: la ripresa è ancora rimandata, cala la fiducia,
si allarga la forbice tra grandi e piccole imprese*

*Oggi in Sardegna sono censite circa 35 mila imprese artigiane: alla fine del 2017 si contano
7.660 imprese in meno rispetto al 2008 (-18%)*

*Nell'isola solo 9 imprese artigiane su 100 operano oltre i confini regionali e solo l'1,4% degli
artigiani negli ultimi tre anni ha investito in internazionalizzazione*

*In cinque anni le piccole imprese artigiane che contano tra 2 e 3 addetti hanno ridotto
l'occupazione di circa 1.200 unità*

*Credito: si riduce la percentuale di imprese che segnala un deterioramento delle condizioni
complessive di finanziamento 9%, era il 16% nel 2015 e il 31% nel 2011 – rimangono elevate
le richieste di rientro anche parziale sui crediti già concessi 57% del campione*

*Nel comparto delle costruzioni più di un terzo degli artigiani continua ad indicare ulteriori
cali del fatturato*

*Nonostante le difficoltà gli artigiani rappresentano ¼ del sistema imprenditoriale della
Sardegna, il 24,7% delle imprese attive*

Il 2018 si apre all'insegna della stabilità più che della crescita

*Piras e Porcu (Cna): Le difficoltà delle piccole imprese non solo dovute al portato della crisi,
ma anche al fatto che le azioni di sostegno ai sistemi produttivi sono sempre più pensati e
tarati a misura delle imprese più grandi – Urgente un tavolo di confronto con il governo
regionale per aggiornare la strumentazione esistente e valutare modalità e fattibilità degli
interventi da attuare - Bene il piano straordinario del lavoro a condizione che siano le
imprese ad aprire i cantieri nei comuni e non i Municipi*

Cala la fiducia e si allarga la forbice tra grandi e piccole imprese. E' quanto emerge dall'8° Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane della Cna Sardegna. La ricerca, effettuata su un campione di 700 imprese, fotografa la reale condizione delle aziende artigiane della Sardegna attraverso i principali rilevatori economici (ordini, fatturato, occupazione, accesso al credito e costi di produzione), offrendo un quadro aggiornato sulla particolare congiuntura economica e



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

importanti indicazioni per valutare l'impatto che il protrarsi della crisi sta avendo sul sistema delle imprese artigiane sarde.

Come si evince dalla ricerca, le speranze che il 2017 rappresentasse l'anno della ripresa dell'economia artigiana della Sardegna dopo quasi nove anni di crisi si sono dimostrate purtroppo ottimistiche. Non solo l'anno passato si è concluso con un nuovo calo dell'attività, ma anche le indicazioni per l'ultima parte del 2017 raffreddano le aspettative di crescita per il nuovo anno.

Seppure l'artigianato rappresenti una parte consistente dell'economia regionale, il settore continua a soffrire terribilmente la debolezza del contesto congiunturale, e anche l'anno passato ha dovuto mettere a bilancio una nuova riduzione del numero di imprese attive: con il 2017 saranno nove gli anni consecutivi di crisi dell'imprenditoria artigiana nell'Isola. Anche se, considerando le indicazioni che arrivano dall'indagine della CNA, la speranza è che il 2018 possa rappresentare l'anno di una prima seppur timida inversione di rotta.

Il peso dell'artigianato in Sardegna

Come è noto il sistema dell'artigianato regionale era cresciuto con continuità fino al 2008, quando in Sardegna erano censite ben 43 mila imprese artigiane contro le circa 35 mila di oggi: alla fine del 2017 si contano (rispetto al 2008) qualcosa come 7.660 imprese in meno (quasi il 18% dello stock del 2008). **Eppure, nonostante queste difficoltà, gli artigiani continuano a rappresentare un quarto del sistema imprenditoriale della Sardegna.** Nel 2017, rispetto allo stesso periodo del 2016, il numero di imprese artigiane attive si è ridotto del 2%, e guardando al dato settoriale, purtroppo, sono ancora pochi i segnali positivi.

Anche grazie alle buone performance del turismo regionale si è stabilizzata la situazione nel settore alberghiero e della ristorazione, mentre il commercio al dettaglio si mostra come l'unico settore col segno positivo. Grosso modo stabili in numero le imprese artigiane del settore manifatturiero agroalimentare, mentre continuano a soffrire legno e carpenteria metallica. Ancora critica la situazione nell'edilizia: alla fine del 2017 le imprese artigiane di costruzioni erano 13.082, contro le 13.395 di fine 2016. Negativo anche il dato dei trasporti, con altre 77 aziende sparite dal registro delle imprese attive. Al livello territoriale i segnali negativi sono generalizzati, con il calo maggiore che si registra nella provincia di Oristano.

La forbice tra grandi e piccole imprese

La ricerca della CNA Sardegna evidenzia come detto che il 2017 ha visto ampliarsi la forbice tra le imprese più grandi e strutturate e le imprese più piccole (la stragrande maggioranza), più limitate territorialmente e con un'attività meno diversificata. Se per le imprese artigiane di maggiori dimensioni (quelle con fatturato superiore a 500 mila euro) non è azzardato parlare di ripresa già in atto, con fatturato e produzione che sono dati in crescita da quasi la metà degli operatori, il discorso è opposto per le imprese di piccole dimensioni, in particolare quelle con



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della **Piccola**
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

fatturato inferiore a 100 mila euro, tra le quali solo una su cinque ha fornito indicazioni di crescita.

Dall'indagine CNA emerge che solo 9 imprese artigiane su 100 operano oltre i confini regionali e solo l'1,4% degli artigiani negli ultimi tre anni ha investito in internazionalizzazione (percentuale che sale al 2,7% tra le imprese manifatturiere) e meno dell'1% ha partecipato a fiere o eventi promozionali all'estero. Eppure sono proprio le imprese con una attività extra regionale quelle che hanno registrato una dinamica del volume d'affari meno negativa. Gli artigiani che operano anche oltre i confini regionali (nazionali e internazionali) hanno infatti sperimentato una prima inversione di tendenza già dalla seconda parte del 2017, che diventa crescita significativa nelle attese del primo semestre del 2018. Un dato che evidenzia come l'ampliamento del range di attività debba essere considerato elemento centrale nella definizione delle strategie di sviluppo dell'artigianato regionale.

L'occupazione artigiana

Un quinquennio di crisi economica ha lasciato un segno netto in termini di calo occupazionale nel settore artigiano. Negli ultimi cinque anni più di un imprenditore artigiano su cinque è infatti dovuto intervenire per ridurre l'organico. Una minoranza (14%) ha però dichiarato di aver aumentato il proprio organico. Il saldo è comunque negativo e si concentra quasi esclusivamente sulle imprese di più piccole dimensioni, che, come già visto, hanno fatto e stanno facendo molta più fatica ad uscire indenni da questi duri anni di profonda recessione economica. Nella classe dimensionale tra 2 e 3 addetti si stima che le imprese artigiane in cinque anni abbiano ridotto l'occupazione di circa 1.200 unità, il 6,5% del totale del 2012.

Al livello settoriale, sono le imprese artigiane edili quelle che, anche in termini di occupazione, hanno sofferto maggiormente il protrarsi della crisi: quasi il 30% ha indicato di essere dovuto intervenire riducendo l'organico, contro il 17% che lo ha indicato tra le imprese industriali o di trasporti. Il 16,5% delle imprese indica, tuttavia, di prevedere di incrementare l'organico nel prossimo biennio. Infine, per quanto riguarda il programma di alternanza scuola lavoro, che ha proprio il mondo artigiano come uno dei suoi settori di riferimento, quasi un artigiano su cinque ha dichiarato di avervi già partecipato e, guardando al futuro, la maggioranza degli artigiani si dice disposta a parteciparvi (il 56%), con percentuali più elevate che si registrano tra le imprese di servizi e le imprese di costruzioni.

Le criticità: liquidità, pagamenti ritardati, burocrazia e pochi incentivi

Nonostante le dinamiche favorevoli dei prezzi delle materie prime e dell'energia la maggioranza delle imprese artigiane sarde continua a subire una crescita dei costi di attività (circa il 51%) e chi dichiara una diminuzione rimane in netta minoranza (appena il 3-4%). A livello settoriale la situazione rimane più complicata per il comparto delle costruzioni: più di un terzo degli artigiani ha indicato durante il 2017 ulteriori cali del proprio fatturato. Si tratta di un dato non certo



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della **Piccola**
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

paragonabile a quello degli anni passati (nell'indagine del 2014 la stessa percentuale era del 60%), ma che rimane significativamente negativo.

In ogni caso, ad indicare un certo miglioramento del contesto economico regionale rispetto al 2016, è scesa la percentuale di imprese che indica la debolezza del mercato come principale problematicità affrontata: si tratta dell'11% del campione, contro il 23% che lo aveva indicato l'anno precedente. Di contro, appare più critica la questione dal lato della liquidità e dei pagamenti da parte della clientela, indicate come massime criticità dal 26% degli artigiani. Inoltre la ricerca CNA evidenzia come tornino ad essere percepiti come un problema l'eccessiva burocrazia e l'assenza di incentivi (21%).

Gli artigiani e il credito

La ricerca evidenzia qualche segnale positivo sul fronte del credito: continua a ridursi la percentuale di imprese artigiane che ha sperimentato un ulteriore deterioramento delle condizioni complessive del finanziamento bancario, il 9%, era il 16% nel 2015 e il 31% nel 2011. **E' preoccupante, tuttavia, come ben il 57% delle imprese artigiane in difficoltà abbia indicato di aver ricevuto una richiesta di rientro, anche se parziale, sui prestiti già concessi.**

Gli investimenti

Segnali negativi anche sul fronte degli investimenti. Solo il 27% delle imprese artigiane ha indicato di aver operato significativi investimenti nell'ultimo triennio. Nella maggior parte dei casi si tratta di spese per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature, o per la ristrutturazione (incentivata) degli immobili adibiti ad attività produttiva. La ricerca della CNA conferma come in questi anni siano mancati quasi completamente, a parte in qualche sporadico caso individuato in particolare nel settore manifatturiero, investimenti in grado di aumentare il livello di competitività dell'impresa in termini di innovazione e miglioramento organizzativo e di processo (tecnologia, capitale umano, digitalizzazione, internazionalizzazione). Inoltre, nel complesso, si è trattato di investimenti di dimensioni piuttosto modeste. Nel 35% dei casi le imprese non hanno operato alcun investimento non ritenendolo necessario. Una quota ben più elevata (circa il 44%), tuttavia, è stata costretta a rinviare la spesa a causa di difficoltà economiche contingenti, mentre circa il 13% lo ha fatto ritenendo non opportuno investire in un contesto di mercato ancora negativo

Le note positive: export, turismo e trasporti

Note positive arrivano dal commercio estero. Se nel 2016 l'export regionale aveva fatto registrare una marcata flessione - dovuta in particolare al crollo delle esportazioni dell'industria petrolifera (-12,5% in valore) che da sola rappresenta oltre l'82% del valore delle esportazioni regionali e alle difficoltà attraversate dall'industria chimico-farmaceutica e dall'agroalimentare - nei primi nove mesi del 2017 proprio il settore chimico ha fatto schizzare in alto il valore dell'export regionale al +26% rispetto allo stesso periodo del 2016. Crescita che diventa +36%



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della **Piccola**
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

se si considera anche il settore petrolifero, che ha beneficiato dell'aumento dei prezzi di vendita (in particolare verso Francia e Regno Unito). Ancora stagnante, invece, l'export agroalimentare.

Ottime notizie continuano ad arrivare anche dal settore turistico isolano. Secondo i dati dell'Istat nel 2016 gli arrivi turistici nelle strutture ricettive dell'Isola hanno superato i 2,8 milioni, record storico per il turismo regionale. Secondo i dati provvisori il 2017 potrebbe essere andato anche meglio: tra gennaio e giugno gli arrivi stranieri sono cresciuti del 14,5%, mentre quelli nazionali del 6,6%; questo significa che il dato annuale potrebbe aver superato la quota di 3 milioni di arrivi.

L'analisi

“Dal nostro rapporto - dichiarano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - emerge in maniera sempre più evidente come il progressivo e generale miglioramento dell'economia, in passato capace di diffondere e spalmare i suoi effetti positivi su tutte le fasce dimensionali di impresa, oggi avvantaggia e premia i soggetti più forti e strutturati.

Ciò non avviene solo in forza della maggiore e riconosciuta capacità delle imprese più grandi di reggere meglio la congiuntura avversa, **ma come appare sempre più evidente, anche e soprattutto grazie alle maggiori opportunità offerte loro, in termini di risorse e di strumenti messi in campo dal legislatore”.**

“È indubbio - continuano i vertici CNA - che in Sardegna il superamento delle leggi di settore, con il rispettivo corollario di strumenti di sostegno, è **stato sostituito da un processo di riconfigurazione degli interventi che fin qui ha disatteso le premesse di assicurare equilibrio, pari opportunità e risorse congrue al sistema delle piccole imprese. Tendenza che può e deve essere corretta con una serie di interventi che in maniera virtuosa e non assistenziale parlino al mondo della piccola impresa e ne riducano il disagio come Cna propone da tempo.** La sfida per il rilancio dell'economia isolana è anche quella di rendere meno ostile l'ambiente alle PMI, che debbono poter contare su risorse dedicate e strumenti agevolativi e di supporto pienamente fruibili.

Per questa ragione **Cna chiede alla Giunta Regionale l'apertura di un tavolo di confronto** e di riflessione sulla necessità di “aggiornare la strumentazione esistente” e definire le azioni e gli interventi che in maniera virtuosa e non assistenziale parlino al mondo della piccola impresa e ne riducano il disagio.

“**Anche il piano straordinario del lavoro può rappresentare un'opportunità di crescita per le imprese di piccola dimensione** a condizione che la parte più rilevante delle risorse - dichiarano **Piras e Porcu** – si concentri su quella tipologia di opere “a spesa immediata” che producono le più alte ricadute economiche ed occupazionali come lo sono gli interventi di riqualificazione ed efficientamento degli immobili pubblici, da preferire alle sciagurate ipotesi di utilizzarle per l'apertura di nuovi cantieri comunali.



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della **Piccola**
Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it

Se così fosse saremo nel solco di interventi puramente assistenziali che nulla hanno a che vedere con la creazione di posti di lavoro veri. Questi si creano se sono le imprese e non i municipi ad aprire i cantieri nei nostri comuni”.